

Le immagini di Cristo

Fig. 1

La Consegna della legge, dettaglio con Cristo imberbe, 337-351. Mosaico. Roma, Mausoleo di Santa Costanza.



Fig. 2

Cristo docente, 375-400. Marmo. Roma, Palazzo Massimo alle Terme.



Fino al III secolo, Cristo fu rappresentato esclusivamente mediante simboli, di cui i più frequenti sono il *Buon pastore* e il *Monogramma* del suo nome. La rappresentazione naturalistica di figure sacre, infatti, era invisa ai Padri della Chiesa, che temevano la vicinanza concettuale con le raffigurazioni pagane.

Il **Concilio di Nicea**, convocato dall'imperatore Costantino nel 325, sancì la **duplice natura divina e umana di Cristo**, facendo quindi cadere ogni timore riguardo alla rappresentazione di Cristo in forme umane e aprendo la strada alla descrizione in forma figurata dei fatti salienti della sua vita.

Questo nuovo approccio trovò ulteriore spinta a seguito dell'**Editto di Tessalonica** del 380, che proclamava il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero, proibendo i culti pagani. La celebrazione di Cristo poteva amplificare pertanto quella degli imperatori, che ad egli venivano affiancati, se non assimilati (si pensi alle raffigurazioni di Cristo con le insegne regali).

Il dogma dell'**incarnazione**, ribadito dal Concilio di Nicea, ebbe come conseguenza la possibilità di rappresentare l'immagine di Cristo, in quanto dotato di vero corpo; in questa fase, dunque, viene elaborata un'**iconografia di Cristo riconoscibile e condivisa**.

L'immagine del Salvatore presentava comunque numerose varianti a seconda dei significati e dei contesti delle scene. Per le rappresentazioni di Cristo, gli artisti si ispirarono a un genere utilizzato nell'arte classica, ovvero il **ritratto di ricostruzione**, che prescriveva delle particolari caratteristiche fisionomiche a seconda delle doti intellettuali e morali dell'effigiato. Derivarono così dall'iconografia classica, ad esempio, le figure togate del filosofo.

Cristo imberbe

All'inizio del **IV secolo**, quando cominciò ad essere accettata la rappresentazione umana di Cristo, egli veniva rappresentato **imberbe**, come mostra il particolare del volto ritratto nel mosaico proveniente dal *Mausoleo di Santa Costanza* a Roma. [1]

Fig. 3

Cristo barbato, fine IV-inizio V sec. Affresco, 60x72 cm. Roma, Catacombe di Commodilla.



Fig. 4

La Consegna della legge, dettaglio con Cristo in maestà, 337-351. Mosaico. Roma, Mausoleo di Santa Costanza.

Il fanciullo prodigio

Un fortunato modello iconografico dell'arte paleocristiana riguarda quello di **Gesù giovane**, a rappresentare il ruolo di "fanciullo prodigio". Egli porta una ricca e **lunga capigliatura** quasi sempre incolta, con i ricci, e **dolcissimi lineamenti** del viso, a guisa delle figure classiche di giovani dèi ed eroi, come Apollo o Alessandro Magno. Nella piccola statua del **Cristo docente** [2], che riproduce Cristo giovanissimo e dunque **imberbe**, la sua posa equilibrata, resa statuaria dalla veste da filosofo, trasmette il messaggio di virtù intellettuali innate. D'altronde, anche la figura del **Buon pastore**, non estranea al mondo pagano e classico, era sempre rappresentata in sembianze giovanili, spesso sorridenti e rassicuranti.

Cristo "intellettuale" e "filosofo"

Dalla fine del IV secolo ebbe risalto il modello di tradizione siriana del **Cristo barbato** [3], legato alla tradizione iconografica dell'**intellettuale**: a questa rimandano anche, talvolta, la posizione seduta, il mantello dei savi e la presenza di un rotolo di papiro, che egli tiene in mano.

Cristo in maestà

I ritratti di Cristo a guisa di intellettuale e filosofo non potevano tuttavia mostrarne la **maestà divina** (in latino *maiestas domini*), il suo ruolo guida nel mondo. Ben più forte, pertanto, è il messaggio di un dio rappresentato sul **trono**, in posizione frontale e nel fulgore dell'oro o di gemme, mentre esibisce il codice della legge. È quanto avviene nel mosaico absidale di *Santa Pudenziana* a Roma. Talvolta il trono è sostituito dall'immagine del Mondo, su cui Cristo siede a dimostrazione del controllo su tutto il creato, come vediamo nel mosaico conservato, insieme al Cristo imberbe, in un'abside del **Mausoleo di Santa Costanza** [4]. Questa iconografia prenderà posto nel punto più visibile e simbolicamente importante della chiesa, il catino absidale.

I dipinti "in Maestà", nel Medioevo, saranno dedicati anche alla figura della Vergine, in una fortunata iconografia che contempla anche il Bambino sul suo grembo e gli angeli sorreggenti il trono.

